

Nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo, ovvero della sua vita, la sua presenza in noi, plasma il nostro cuore, ci comunica atteggiamenti interiori che si traducono in comportamenti secondo il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,52-59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

1) Dare tutto

Gesù sta parlando di se stesso: egli non è venuto al mondo per dare qualcosa, ma per dare se stesso, la sua vita come nutrimento, per quanti hanno fede in Lui. I termini usati sono concreti: mangiare, bere, pane, vino, vivere, carne, rimanere. Non ci sono troppi termini "spirituali" come energia, benessere, forza. Gesù ci vuole salvare nella concretezza della nostra carne, della nostra vita.

2) Rivelare il volto di Dio

Gesù è disposto a donarsi totalmente, a farsi mangiare pur di svelare il volto di Dio. La comunità cristiana ha interpretato queste parole come un esplicito riferimento al pane eucaristico. La folla che lo ascolta, però, è allibita e ne ha ben donde! Gesù insiste: se ci nutriamo di lui sperimentiamo la vita dell'Eterno. Se ci nutriamo di lui dimoriamo in lui. Se ci nutriamo di lui viviamo anche di lui. Se ci nutriamo di lui sperimentiamo la resurrezione della vita in noi.

3) La Messa plasma il nostro cuore

Con questo spirito siamo invitati a partecipare ogni domenica all'eucarestia, che non è anzitutto e solo incontro amichevole della comunità, ma soprattutto esperienza straordinaria della presenza di Cristo che si rende cibo e bevanda. Nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo, ovvero della sua vita, la sua presenza in noi, plasma il nostro cuore, ci comunica atteggiamenti interiori che si traducono in comportamenti secondo il Vangelo.

La docilità alla Parola di Dio, la fraternità tra noi, il coraggio della testimonianza cristiana, la fantasia della carità, la capacità di dare speranza agli sfiduciati, la capacità di accogliere gli esclusi. In questo modo l'Eucarestia fa maturare uno stile di vita cristiano.

4) Essere pane spezzato

La carità di Cristo accolta con cuore aperto, ci rende capaci di amare secondo la misura di Dio...che non ha misure! Opporci al male con il bene, perdonare, condividere, accogliere. Grazie a Gesù pane vivo, anche la nostra vita diventa "pane spezzato" per i nostri fratelli. Vivendo così, scopriamo la vera gioia, quella di far vivere Gesù in noi, che ci aiuta a far della nostra vita un dono. San Paolo (oggi leggiamo la sua conversione), dirà: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!" (Gal 2,20).

Auguri a Papa Francesco e a tutti coloro che portano il nome di Giorgio.

Buona Preghiera a tutti

Don Massimo